

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Dicembre 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Buon 2017!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Il 23 Dicembre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu con risoluzione 2334 ha riaffermato *“l’inammissibilità dell’acquisizione di territori con la forza, riconfermando l’obbligo di Israele, potenza occupante, di attenersi scrupolosamente ai suoi obblighi legali ed alle sue responsabilità (...) condannando ogni misura intesa ad alterare la composizione demografica, le caratteristiche e lo status dei territori palestinesi occupati dal 1967, compresa Gerusalemme est, riguardante, tra gli altri: la costruzione ed espansione di colonie, il trasferimento di coloni israeliani, la confisca di terre, la demolizione di case e lo spostamento di civili palestinesi, in violazione delle leggi umanitarie internazionali e importanti risoluzioni”*.

Questa recente decisione si scontra con la realtà di un mese caratterizzato dal perpetrarsi degli abusi da parte delle forze armate israeliane nelle colline a sud di Hebron. Sono continuati i raid e le detenzioni di palestinesi (secondo l'associazione palestinese non governativa Addameer il 40 per cento degli uomini palestinesi sono stati detenuti almeno una volta nella loro vita), le consegne di ordini di demolizioni, le demolizioni di strutture palestinesi e le confische. Come il 6 dicembre, quando le forze israeliane hanno confiscato pannelli solari e distrutto l'impianto elettrico a Susya, lasciando metà villaggio senza elettricità; e il 13 Dicembre, giorno in cui le forze israeliane hanno sequestrato un caravan fornito da un'associazione umanitaria alla comunità del villaggio di Al-Mirkez, utilizzato come centro di prima assistenza medica.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Dopo una lunga e trepidante attesa finalmente a Dicembre è arrivata la pioggia e con essa è potuta iniziare la semina. Gli abitanti di At-Tuwani e dei villaggi limitrofi hanno passato molte ore a seminare e ad arare i terreni, chi con i trattori, chi con i muli, ed i volontari di Operazione Colomba li hanno accompagnati. Tuttavia purtroppo anche attività apparentemente semplici come queste nelle colline a sud di Hebron possono diventare rischiose. Per

esempio il 27 Dicembre alcuni contadini del villaggio palestinese di Umm Al Kheir hanno dovuto abbandonare la semina della loro terra, perché un colono, proveniente dalla colonia di Carmel, ha provato a rubare loro l'asino. La polizia israeliana, intervenuta poco dopo, si è limitata a parlare con il colono, senza prendere provvedimento alcuno contro di lui e senza tutelare dunque il diritto fondamentale dei palestinesi di poter disporre liberamente della propria terra. Anche sul versante dell'attività di monitoraggio dello school patrol, i volontari di Operazione Colomba hanno registrato molte negligenze da parte delle forze dell'ordine israeliane. I soldati, noncuranti del diritto all'educazione dei bimbi e delle condizioni climatiche esterne, con i loro vari ritardi hanno obbligato i bambini di Tuba ad aspettare al freddo ed in posti pericolosi, vicino alla colonia di Ma'on e all'avamposto illegale di Havat Ma'on. Oltre ai ritardi accumulati, il 6 Dicembre i soldati si sono rifiutati di scortare uno studente universitario palestinese che doveva far ritorno a Tuba da At-Tuwani, senza fornire valide motivazioni. Solo dopo la pressione esercitata dai volontari di Operazione Colomba e dagli avvocati, i soldati hanno accettato di scortare il ragazzo. Il 21 Dicembre invece, mentre i bambini di Tuba stavano aspettando i soldati da più di mezz'ora, i volontari di Operazione Colomba non hanno potuto monitorare come al solito il percorso dei bambini, a causa di un gruppo di coloni che li ha raggiunti sul punto di vedetta e che li ha obbligati ad allontanarsi. I volontari stanno notando una sempre maggiore presenza di coloni nell'area antistante l'avamposto illegale di Havat Ma-on, fatto che limita la libertà di circolazione dei palestinesi, nonché a volte anche l'attività dei volontari stessi.

Per quanto riguarda le festività natalizie, i volontari sono riusciti a passare tutti insieme il giorno della vigilia di Natale, ma già il giorno dopo gli avvenimenti hanno ricordato loro che non esistono giorni di festa per l'occupazione israeliana. Il 25 Dicembre infatti nei villaggi palestinesi di Tabban e al Majaz, all'interno della "Firing Zone 918", sono stati consegnati 20 "stop working orders" e un ordine di demolizione. Questo significa che 133 palestinesi, 65 dei quali bambini, rischiano di rimanere senza casa. I volontari hanno visitato le famiglie coinvolte.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Durante l'ultima Assemblea generale della Comunità di Pace, padre Javier Giraldo, Gesuita colombiano e difensore dei Diritti Umani nonché accompagnante della Comunità di San José de Apartadó, ha esposto gli ultimi sviluppi del processo di Pace in Colombia dopo la firma del nuovo Accordo avvenuta il mese scorso: [ma quale Pace dopo la firma del nuovo Accordo?](#)

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di dicembre i volontari di Operazione Colomba sono stati impegnati in numerosi accompagnamenti nel villaggio di Mulatos, l'ultimo dei quali per l'annuale Assemblea natalizia che ha visto riunirsi attorno al chiosco dell'Aldea de Paz l'intera Comunità.

A San Josecito non sono mancati i momenti di condivisione con grandi e piccini, le chiacchiere sotto il mandorlo fuori dalla casa delle Palomas illuminato dalle luci natalizie che anche quest'anno si sono accese al piccolo villaggio nonostante le forti piogge.

A metà del mese è rientrata in Italia Eleonora, che ringraziamo per la sua presenza così solare e per la passione nel vivere questa lotta nonviolenta a fianco ai contadini colombiani.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nonostante gli anni di carcere fatti per omicidio, un uomo e la sua famiglia vivono [autoreclusi](#) in casa a Tirana da sedici anni. Anche se la giustizia ha fatto il suo corso, quest'uomo teme che la vendetta possa continuare e, per paura, costringe i suoi figli a stare chiusi nella propria abitazione. Il ricorso alla giustizia privata non dipende solo dal mal funzionamento della giustizia statale, ma anche dalla mentalità diffusa secondo cui il sangue si deve "lavare" con altro sangue.

A Scutari, questo mese, [un uomo è stato ucciso](#) con due colpi di arma da fuoco mentre si trovava all'ingresso della città con sua moglie. La polizia brancola nel buio e, al momento, le piste più seguite sono due: un conflitto con altre persone o un regolamento di conti dato che la vittima era stata in carcere per furto. In entrambi i casi, si tratterebbe di [vendetta](#).

Questo mese, però, è stata anche festeggiata la fine di un conflitto tra due famiglie in vendetta che hanno scelto di [riconciliarsi](#). La riconciliazione ufficiale è avvenuta attraverso l'intervento dell'Arcivescovo di Scutari e si è tenuta per la festa di San Nicola, evento molto sentito dalla cittadinanza.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

In questi mesi, in cui il numero di volontari è esiguo, si cerca di essere il più presenti possibile e di far visita alle famiglie che seguiamo, in particolare per gli auguri per le feste e per un'azione di monitoraggio. Approfittando del compleanno di uno dei minori in vendetta e delle feste natalizie, abbiamo cercato di far sentire il nostro calore e il nostro sostegno.

Abbiamo organizzato una partita di calcetto a cui hanno preso parte i ragazzi in vendetta che seguiamo e un volontario che ha dato prova di grande agilità. I partecipanti si sono divertiti ed è stato un importante momento di svago per loro.

Questo mese abbiamo accompagnato una signora con le sue due bambine a trovare il marito, che si trova in carcere a causa di un omicidio che ha coinvolto il suocero della sorella del marito. Con noi è venuta anche la madre della signora, che ci ha raccontato di aver perso il marito da giovane per vendetta e che, nonostante abbia allevato tre figli da sola, decise di perdonare

la famiglia avversaria. Convinta della sua scelta, ha detto che *la vita passa troppo in fretta per non perdonare*.

Con la “consulenza” di un membro della Associazione Papa Giovanni XXIII, abbiamo redatto la bozza di una lettera che pensiamo possa facilitare la riconciliazione tra due famiglie in vendetta che vivono nelle montagne. Ci ha dato mandato il fratello di colui che ha commesso l’omicidio: la lettera servirà a chiedere scusa alla famiglia che ha subito il lutto. Pur sapendo che il percorso di riavvicinamento è lungo e che questo gesto non è sufficiente a placare il dolore della famiglia della vittima, appena diciottenne, speriamo che possa essere un altro dei semi di pace per mediare il conflitto.

Molte famiglie a cui abbiamo fatto visita per le feste ci ritengono parte della loro, e per questo ci hanno accolto molto calorosamente nell’ultimo periodo di festa del mese.

Infine, siamo stati contattati da una nuova famiglia in vendetta, originaria delle montagne del nord del Paese, che a breve conosceremo.

Rapporto con le Istituzioni e Lavoro in rete

Abbiamo redatto un Report volto a documentare l’evoluzione dei casi di vendetta all’interno delle carceri. Il nostro lavoro di ricerca e di informazione sul fenomeno continua e continuerà ad essere diffuso a livello europeo. In questo modo, le Istituzioni Internazionali e gli avvocati che tutelano i Diritti Umani potranno avvalersi di fonti aggiornate. La collaborazione con i volontari dell’associazione “Ambasciatori di pace” ha permesso a una decina di bambini in vendetta di partecipare alla festa di Natale da loro organizzata. Il rimando delle famiglie è stato molto positivo.

Ringraziamo profondamente per il fondamentale aiuto Anna, Giulia, Daniele, Martina, Mirjona e Sara che anche questo mese hanno condotto le attività con passione.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

L'attenzione della Comunità Internazionale, nel mese di dicembre, si è focalizzata particolarmente sulla situazione della città di Aleppo. Si contano a migliaia le perdite tra i civili, inclusi molti bambini, che nonostante cercassero rifugio nelle cantine non sono riusciti a evitare i ripetuti e giornalieri bombardamenti da parte della coalizione che sostiene il regime, impegnata nella riconquista dei quartieri ad est. Sono state lanciate anche 900 bombe al giorno.

Verso la metà del mese un accordo raggiunto, grazie alla mediazione di Turchia e Russia, ha portato all'evacuazione dei siriani rimasti intrappolati nella morsa. Le persone evacuate comunque sono andate incontro a giornate difficilissime dovute alle condizioni meteorologiche e alla mancanza di ogni bene di prima necessità. Diversi bambini sono morti a causa di questo totale abbandono. Nonostante l'attenzione internazionale, le Nazioni Unite e diverse organizzazioni per i Diritti Umani hanno denunciato la sparizione di almeno 500 tra uomini e ragazzi nelle fasi di uscita dalla città. Inoltre, ci sono testimonianze di esecuzioni collettive e di vendette da parte delle milizie che sostengono l'azione di Assad.

La guerra non ha intenzione di arrestarsi e Assad stesso sostiene che continuerà finché non riavrà il controllo completo dello Stato. Tutto ciò implica che la linea del fronte si sta spostando in altre province come Idlib e Damasco, dove altre centinaia di migliaia di persone rischiano di subire le stesse violenze e repressioni degli abitanti di Aleppo.

In Libano si è finalmente raggiunto l'accordo sulla creazione di un Governo delle larghe intese sostenuto anche da Hezbollah che si avvia ad essere confermato dalle elezioni che si terranno a maggio 2017. La formazione del nuovo esecutivo non ha portato a miglioramenti sostanziali nella quotidianità dei rifugiati nel Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di dicembre i volontari di Operazione Colomba hanno continuato le diverse attività di accompagnamento e di visita alle famiglie siriane nella

regione di Akkar. La crisi di Aleppo ha portato all'arrivo di decine di famiglie nell'area, le quali si trovano a vivere in condizioni precarie e senza abbastanza supporto dalle organizzazioni internazionali. Abbiamo cercato di provvedere a risolvere situazioni sanitarie urgenti dovute alla precarietà delle condizioni di vita dei siriani: un bambino è rimasto gravemente ustionato a seguito di un cortocircuito che ha provocato l'incendio della sua tenda. Questo mese è stato carico di episodi tragici. Le persone, dopo essere fuggite dalla guerra, rischiano di perdere la vita in incidenti nei luoghi marginalizzati dove si ritrovano a vivere. Nel campo vicino al nostro, dove vivono circa 350 persone di cui la metà bambini, ha perso la vita una bambina di 4 anni dopo essere caduta nel pozzo di scolo delle fogne non chiuso correttamente. I volontari hanno chiesto alle Nazioni Unite di fare delle verifiche per capire se e come siano stati commessi degli errori. Oltre alle questioni sanitarie, ci siamo occupati di provvedere alle necessità materiali: Medici Senza Frontiere ha contattato i volontari a Tel Abbas e si è offerta di inviare 500 coperte, 250 materassi e 100 kit da cucina per le famiglie maggiormente in difficoltà. Continua il lavoro di segnalazione delle famiglie per i Corridoi Umanitari in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Una delegazione del Belgio è venuta a fare visita al campo a Tel Abbas portando giochi per i bambini. I volontari hanno organizzato due momenti di festa con i bambini del campo in occasione del Natale e del Capodanno con momenti di gioco e di musica. I volontari, grazie ai contatti con Associazioni che lavorano all'interno dei campi palestinesi, hanno avuto la possibilità di visitarne due: Shatila e Nahr el Bared. Queste persone vivono in condizioni di disagio sociale molto forte e rappresentano un'altra faccia del Libano di cui bisognerebbe parlare maggiormente.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

BUON 2017

"Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace".

Queste semplici parole, che Papa Francesco ha scritto nel messaggio per la scorsa giornata mondiale della Pace del 1° Gennaio, esprimono una profonda verità.

Lo abbiamo imparato dai campesinos colombiani della Comunità di Pace, nella condivisione quotidiana della vita con loro; ce lo hanno insegnato in modo evidente i pastori e i contadini palestinesi dei villaggi delle colline a sud di Hebron che lottano senza violenza e senza odio per superare l'occupazione israeliana.

Lo stiamo imparando dalla disperazione dei profughi siriani rifugiatisi nei campi del nord del Libano, o accompagnati in Italia grazie ai Corridoi Umanitari. Con le loro lacrime negli occhi e tanta tristezza nel cuore sono diventati una piccola luce nella Proposta di Pace consegnata alle Autorità europee a Bruxelles e prossimamente all'Equipe di Mediazione ufficiale per la guerra in Siria, riunita a Ginevra. Saper pensare alla pace nel buio più totale, saper guardare al futuro in un presente dalle tinte fosche è il grande insegnamento che possiamo trarre dallo stare vicino a loro.

Continuamente ce lo confermano gli albanesi dei monti del nord ogni volta che fanno spostare il loro cuore colmo di dolore e tentato fortemente dalla vendetta, verso il perdono e la riconciliazione, ogni volta che scendono in piazza con un impegno forte a non usare mai le armi per farsi giustizia da soli, ogni volta che chiedono ai politici di far rispettare la legalità.

La nonviolenza è la vita!

E' la legge dell'umanità tanto antica e sempre nuova.

Attraversa l'uomo con tutti i colori della sua pelle, delle sue tradizioni religiose perché è una legge scritta nelle profondità del cuore di ciascuno di noi.

E' più vicina a noi stessi di quanto noi pensiamo.

Se dorme, va solo risvegliata, come ci ricorda Gandhi.

E' il messaggio estremamente concreto, carico di speranza che solo le vittime della violenza hanno da offrire all'umanità di oggi.

L'augurio più sincero che possiamo farci anche per questo 2017 è quello che i nostri figli, guardandoci negli occhi, possano vedere che neanche noi abbiamo perso la speranza.

Auguri.

Operazione Colomba

[Ritorna all'Indice]

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]